



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI TRIESTE



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2020/2022**

1. PREMESSA

Il Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) è adottato ai sensi di quanto previsto dall'art.1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il ben noto atto normativo, espressione di precise istanze sovranazionali (Convenzione OCSE 1997, Convenzione ONU 2003, ecc.), introduce un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante è dato dalla formulazione e conseguente attuazione delle strategie a tal fine indirizzate, articolato su due livelli operativi:

- livello nazionale, tramite la predisposizione e la diffusione del Piano Nazionale Anticorruzione, quale "atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni", di competenza originariamente del Dipartimento della Funzione Pubblica e attualmente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- livello decentrato, di competenza di ciascuna amministrazione pubblica, nell'ambito del quale ciascun ente è tenuto ad adottare un PTPCT quale documento programmatico che, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi forniti dal PNA ed avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo, riporti un'analisi delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e le misure da porre in essere volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità.

E' bene precisare che la nozione di corruzione, cui si fa riferimento nella normativa, nei PNA e nei PTPCT è intesa quale fenomeno comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale e tali da ricomprendere *tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati dell'azione amministrativa.*

Sono destinatarie dei PNA, come ricordato, tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs, 165/2001, fra le quali, quindi, anche le Università.

Le Università, tuttavia, presentano, anche in questo ambito, netti profili di specificità, dovuti alle peculiarità che le medesime rappresentano nel panorama istituzionale, per origine storica e modello organizzativo.

Proprio per questo motivo, l’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), cui sono state trasferite dal decreto legge 21 giugno 2013, n. 69 le competenze relative al sistema di valutazione delle attività amministrative, aveva introdotto, con delibera n. 103 del 20 luglio 2015 recante le “Linee Guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università statali” il Piano Integrato della performance, quale documento unico originariamente atto a sviluppare in chiave sistemica la pianificazione delle attività amministrative non solo in ordine alla performance ma anche alla trasparenza e all’anticorruzione.

Nell’ottica del Piano integrato, la performance assumeva il ruolo di concetto guida attorno al quale si collocano le diverse prospettive della trasparenza e della prevenzione alla corruzione, realizzando così un collegamento fra obiettivi di trasparenza, misure di prevenzione della corruzione e obiettivi di performance.

In ottemperanza a quanto previsto dall’Agenzia per la valutazione, l’Ateneo triestino aveva pertanto integrato, anche documentalmente, a partire dall’aggiornamento per il triennio 2016/2018, i piani performance, trasparenza e anticorruzione, approvando un unico documento che riassume gli aspetti programmatici delle tre aree in considerazione.

L’opportunità di integrare, anche documentalmente, i settori della performance, trasparenza e anticorruzione è stata tuttavia revocata in dubbio da dall’Autorità Nazionale Anticorruzione che, nell’ambito dell’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera del 22 novembre 2017, dedicato specificamente alle Università, ripensa in maniera critica al modello di integrazione anche documentale.

ANAC evidenzia infatti, pur nella necessità di uno sviluppo coordinato della pianificazione delle attività in ordine alla performance e all’anticorruzione l’importanza che il PTCP mantenga una propria autonomia rispetto agli altri strumenti di programmazione, stanti le diverse finalità e le diverse responsabilità connesse.

A partire dall’aggiornamento relativo al triennio 2018/2020 il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza dell’Ateneo riconquista struttura e caratteristiche di documento autonomo, e si sviluppa integralmente sulla base di quanto indicato negli aggiornamenti ANAC al PNA, pur mantenendo l’allineamento sostanziale con il Piano integrato di ateneo, costituendo, le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza amministrativa anche obiettivi di performance.

1.1 L’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione “Sezione Università” e l’Atto di indirizzo MIUR del 14 maggio 2018 - Stato dell’arte

Come già rilevato, l'aggiornamento del PNA per l'anno 2017 ha visto l'approfondimento, nella sua parte speciale, dell'ambito delle istituzioni universitarie.

Il Piano, avente, ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 comma 2-bis, della legge 190/2012, natura di atto di indirizzo non vincolante, ha come destinatari, da un lato le università pubbliche, dall'altro gli altri soggetti istituzionali che incidono sulla configurazione e sul funzionamento del sistema, primo fra tutti il MIUR.

Il piano indica ai soggetti del sistema come procedere nella individuazione dei rischi di corruzione, di malamministrazione o di conflitto di interessi e suggerisce alcune possibili misure di prevenzione, la cui definitiva configurazione è naturalmente rimessa alle stesse università.

Le misure proposte consistono principalmente in raccomandazioni volte all'organizzazione o riorganizzazione di settori o processi ritenuti più critici, in quanto maggiormente esposti a rischio di corruzione, per la complessità funzionale o organizzativa o per altre ragioni.

In tal senso, il PNA 2017 pone il suo *focus* su:

- la nomina del RPA il processo di formazione del PTCP;
- il processo di ricerca scientifica;
- Il reclutamento del personale, in particolare del personale docente;
- Incompatibilità e conflitti di interessi;
- codici etici e codici di comportamento.
- gli enti partecipati dagli atenei, e in particolare gli spin off.

Per ciascuno di questi ambiti, l'Autorità anticorruzione indica un set di possibili eventi rischiosi e propone, all'autonoma determinazione degli atenei, alcune misure astrattamente idonee a limitare l'esposizione al rischio.

Il Ministero, in attuazione delle raccomandazioni contenute nella delibera ad esso rivolte, ha, a sua volta, provveduto ad emanare l'atto di indirizzo 14 maggio 2018, rivolto alle Università, con lo scopo di coordinare, in un unico documento, sia gli aspetti di interesse già trattati nella delibera 1208/2017 Anac sia le azioni dallo stesso dalla stesso MIUR conseguentemente individuate.

L'Atto di indirizzo è suddiviso in tre parti: la prima, contiene una ricognizione degli interventi richiesti da ANAC che esigono provvedimenti di tipo regolatorio, di rango legislativo/normativo o amministrativo; la seconda, contiene una ricognizione degli interventi richiesti da ANAC direttamente alle Università; la terza, riguarda gli "Istituti di particolare interesse per il sistema universitario e della ricerca", in materia, in particolare, di situazioni

di possibile conflitto di interessi, cui ha dato il proprio contributo l'ANAC come previsto dall'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione.

Fra i punti chiave del documento si emargina la necessità di proseguire gli sforzi già messi in campo dal MIUR per rendere sempre più accessibili i fondi per la ricerca superando la frammentarietà del quadro dei finanziamenti e di governance attualmente esistente.

Nell'ambito del reclutamento dei docenti universitari il documento riprende la sollecitazione dell'ANAC a favorire le procedure concorsuali aperte agli esterni e ribadisce l'intenzione da parte di ANAC e MIUR di predisporre apposite linee guida per orientare e promuovere un nuovo ciclo di codici di comportamento/etici da parte delle Università. La terza parte del documento è infine dedicata, in particolare, al tema delle incompatibilità e delle attività esterne dei docenti delle Università, con lo scopo di offrire, un regime di azione omogeneo fra gli atenei.

L'Ateneo non ha mancato di riflettere e di cogliere appieno i suggerimenti provenienti dall'Authority, nell'ambito degli aggiornamenti del PTPCT 2018-20 e 2019-21, nella primaria considerazione del fatto, peraltro, che le aree di vulnerabilità prospettate nel PNA coincidessero per molta parte con quelle rilevate al proprio interno.

Si riporta quanto realizzato nel corso dell'anno 2018 e 2019.

- Area di rischio reclutamento e gestione del personale

Con riferimento alla Programmazione del fabbisogno del personale, si è ritenuto necessaria una messa a fuoco sul tema dell'opzione, offerta dagli artt. 18 e 24 comma 6 legge Gelmini, tra la copertura di posti di professore ordinario e associato a mezzo di concorsi pubblici ovvero a mezzo di procedura di upgrade, riservate a soggetti già in servizio presso l'Ateneo e in possesso di Abilitazione Scientifica Nazionale alla I o alla II fascia della docenza.

Segnatamente, l'Ateneo ha maturato la consapevolezza della necessità di tradurre in un assetto regolamentare la elaborazione di criteri che assicurino, in modo trasparente e oggettivo, l'opzione programmatoria per l'uno o l'altro meccanismo di copertura, favorendo l'esplicitazione di una "motivazione rafforzata" a supporto delle progressioni ex art. 24 comma 6 legge n. 240 del 2010, in modo tale da valorizzare il ricorso a tale istituto nelle casistiche correlate alla valorizzazione delle eccellenze e del merito, anche in considerazione dei riverberi positivi che connota la disciplina in discorso sul fronte dell'impegno di risorse assunzionali e di bilancio nella fase di programmazione.

In questo senso, è stata introdotta nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 30 novembre 2018, l'obbligo di motivazione rafforzata per le procedure di progressione interna; i criteri indicati dall'organo di indirizzo sono stati applicati nel corso del 2019 tramite recepimento nella delibera di programmazione del fabbisogno assunzionale.

Nel medesimo macro-contesto programmatorio, ma con più specifico riguardo ai fronti delle procedure di reclutamento, l'Ateneo è stato impegnato nella complessa modifica della disciplina regolamentare vigente, in tema di incompatibilità e autorizzazione di incarichi esterni; una prima bozza di regolamento è stata presentata agli organi di indirizzo nella seduta di giugno 2019.

Stante il mutamento dei vertici organizzativi dell'Ateneo, per la conclusione del sessennio del Rettore uscente e l'ingresso della nuova governance, ora è in corso la revisione di tale bozza da parte del Referente del Rettore per la Semplificazione.

Sotto il profilo della promozione della trasparenza in funzione di contrasto ai fenomeni corruttivi, l'Università si è impegnata nel promuovere le iniziative intese ad addivenire alla informatizzazione delle procedure concorsuali; da intendersi come ulteriore strumento volto a favorire la trasparenza dei concorsi pubblici, oltre che una generale maggiore accessibilità e controllo generale del processo.

Nel corso del 2019 sono state avviate diverse procedure in via telematica, sia sul fronte assegni di ricerca sia per il reclutamento di personale tecnico-amministrativo a tempo determinato.

L'Ateneo programma, per il 2020, l'allargamento a tutte le procedure selettive e l'avvio in fase di test delle procedure selettive per la didattica sostitutiva/integrativa.

- Area di rischio attività di ricerca scientifica.

Sia il Piano Nazionale Anticorruzione, che l'atto di indirizzo MIUR, come d'ovvio, dedicano ampio spazio all'analisi dei possibili eventi rischiosi afferenti alle attività di ricerca scientifica, latamente intese.

In questo ambito le raccomandazioni rivolte specificamente agli atenei sono di:

- adottare misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle facilities di Ateneo, nei riguardi di tutti i ricercatori potenzialmente interessati;
- predeterminare le regole attraverso cui i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e vedere valutati i progetti:

- prevedere risorse adeguate finalizzate a mettere in grado i ricercatori di concorrere ai finanziamenti internazionali.
- distinguere le attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse esterne, alle quali dedicare soprattutto gli spin off universitari.

I documenti di cui trattasi dedicano, infatti, ampio spazio, da un lato, al tema della pubblicità dei bandi e alla trasparenza nella distribuzione dei fondi, dall'altro alla delicata questione della valutazione della ricerca e dei possibili conflitti di interesse alla medesima intrecciati, senza mancare di porre l'accento altresì alle fasi di svolgimento della ricerca stessa, con particolare riferimento alle modalità di individuazione del coordinatore, dei componenti il gruppo, e ai modi di utilizzo dei risultati.

In tale ambito, l'analisi del rischio condotta nel corso del 2017 aveva evidenziato come maggiormente a rischio (punteggio valore rischio 4,25) la fase di valutazione e finanziamento dei progetti di ricerca finanziati da fondi nazionali o internazionali, con risultati sintonici con quanto emerge dalla lettura del PNA; questa fase, di pertinenza di soggetti esterni (il MIUR in primis), non può essere tuttavia presidiata da misure programmate dalla singola università.

L'ambito della ricerca finanziata da fondi di ateneo appare ben presidiato: l'università si è dotata degli strumenti regolamentari di disciplina (Linee Guida per la gestione amministrativo contabile dei progetti di ricerca, Regolamento fondo ricerca di ateneo), nell'ambito dei quali, come auspicato dall'ANAC e dal MIUR, vi è descritta anche la predeterminazione dei criteri di valutazione.

Nel corso del 2018 l'Ateneo è stato impegnato in una attività diretta propriamente allo specifico sviluppo di skills idonee a partecipare con più efficacia ai bandi esterni tramite l'implementazione di un nuovo modello organizzativo (progetto cd. "Antenne della ricerca") in grado di potenziare la circolazione delle informazioni sui bandi e garantire supporto ai ricercatori nella predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti.

Particolare attenzione è stata dedicata altresì alla fase riguardante l'esito e la diffusione dei risultati, tramite la costituzione e progressiva implementazione di uno strumento (Portale Ricerca Unity FVG) in grado di:

- a) Raccogliere i dati già esistenti e organizzare il loro aggiornamento continuo da parte dei docenti e delle strutture;

- b) Fornire strumenti di monitoraggio dei dati per facilitare le attività di valutazione da parte della governance dei Dipartimenti e dell'Ateneo;
- c) Razionalizzare i flussi informativi dell'Ateneo per rendere più efficiente la gestione dei dati – ogni dato sta in un unico luogo – e per migliorare la qualità della comunicazione istituzionale.

Il Portale è ora realizzato e pubblicato all'indirizzo <https://ricerca.unityfvg.it/>; riporta le pubblicazioni dei tre atenei della Regione e inoltre per l'Università di Trieste riporta anche i seguenti dati:

- Ricercatori, con curriculum vitae e profilo anagrafico
- Competenze dei ricercatori
- Gruppi di Ricerca
- Laboratori
- Eventi

I dati sono accessibili dal nome del singolo ricercatore, l'insieme dei dati relativi ai ricercatori di un singolo Dipartimento sono accessibili anche dal nome del Dipartimento.

Come azione programmatica l'Ateneo intende proseguire con decisione nella strada intrapresa; il Piano strategico 2019 – 2023 prevede come specifici macro obiettivi operativi il miglioramento dei servizi di supporto per l'orientamento e la partecipazione a bandi e progetti di ricerca e l'implementazione di opportune azioni finalizzate a garantire il corretto svolgimento del processo di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR)2015-2019, tramite specifica formazione indirizzata al personale docente.

2. ANALISI DEL CONTESTO

La strategia di prevenzione della corruzione si articola in molteplici aspetti, fra i quali importanza prioritaria assume la complessiva attività di gestione del rischio (risk management), più compiutamente descritta nei successivi paragrafi.

Come più volte sottolineato da ANAC (cfr. aggiornamento del PNA per il 2015, 2016 e 2017) necessario presupposto di tale attività risulta essere l'analisi dello specifico contesto di ciascuna amministrazione, intesa sotto un duplice profilo:

- analisi del contesto esterno, finalizzata a comprendere quanto la specificità dell'ambiente esterno in cui si colloca l'ente possa influenzare le decisioni da adottare ed influire sulle azioni da intraprendere;
- analisi del contesto interno, finalizzata ad avere un quadro chiaro ed esaustivo dell'organizzazione e delle caratteristiche proprie dell'ente (autoanalisi organizzativa).

2.1. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno all'Ateneo rappresenta una fase indispensabile per valutare come il rischio della corruzione possa potenzialmente insinuarsi all'interno dell'apparato amministrativo.

Attraverso questo tipo di analisi è possibile, infatti, predisporre il PTPCT in modo non avulso dalle specificità che caratterizzano l'ambiente nel quale opera l'Università, nell'intento di renderlo più efficace riguardo al risultato finale che si prefigge, ovvero l'azzeramento o la diminuzione del rischio di eventi corruttivi.

A) Territorio e realtà sociale

L'Università ha la sua sede principale nel capoluogo giuliano; nel presente aggiornamento si farà riferimento quindi ai dati relativi alla Provincia di Trieste e, più in generale, al territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

La superficie complessiva della Regione è pari a 7.924,4 kmq, suddivisi in 215 comuni. La conformazione geografica ed idrogeologica della Regione è caratterizzata da un'elevata proporzione di zone montane, a cui si associa la prossimità a confini internazionali, caratteristica che espone il territorio regionale al rischio di attività illegali transfrontaliere.

Le persone residenti in Friuli Venezia Giulia sono 1.216.853, di cui 106.681 cittadini stranieri. Metà della popolazione del FVG ha almeno 48,5 anni (età mediana), valore più alto tra tutte le regioni e stati vicini, dato particolarmente evidente per la Provincia di Trieste. . Il tasso di crescita della popolazione risulta negativo.

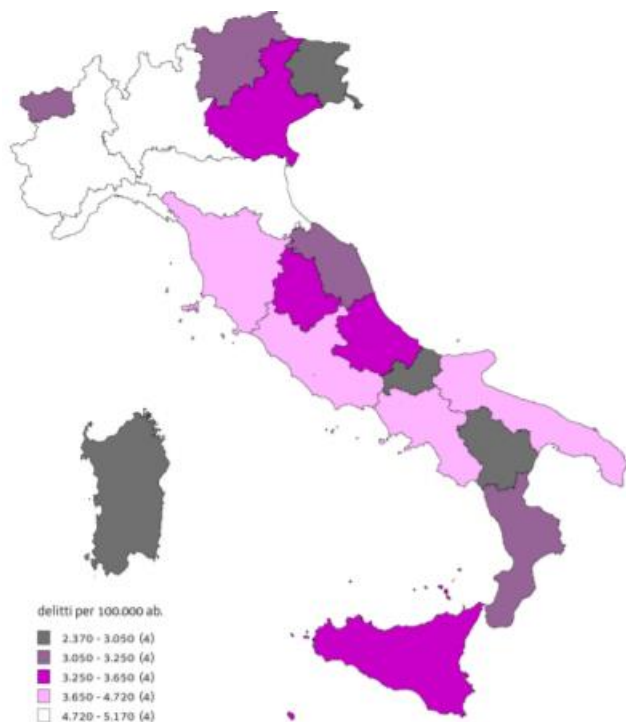
Nel 2017 le famiglie che ritenevano le proprie risorse economiche almeno adeguate erano il 63,3% contro una media nazionale del 58,4%.

Il livello di scolarizzazione e istruzione superiore, che rappresenta uno dei più importanti canali che aprono alle dimensioni di giustizia sociale e senso civico, risulta soddisfacente.

L'84,6% dei cittadini del FVG esprime un giudizio positivo rispetto alla qualità di vita, un valore superiore di tre punti percentuali rispetto a quello rilevato in media italiana. Sulla base delle rilevazioni ISTAT effettuate presso le famiglie, problemi relativi alla zona in cui si vive,

come la sporcizia delle strade, il traffico, il rischio di criminalità sono avvertiti mediamente in misura minore che a livello nazionale. In particolare, il rischio di criminalità è avvertito dal 19,9% delle famiglie del FVG contro un dato nazionale del 31,9%.

La situazione della Regione relativamente ai delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (2016) presenta un indice basso rispetto al resto della nazione, come si evince dal quadro sottoriportato elaborato dal servizio statistico della Regione FVG.



Fonte Servizio Statistico FVG

B) Economia, mercato del lavoro e giustizia

L'economia della Regione pone al centro le realtà artigianali, rappresentative del 30% delle imprese attive, ma che conta altresì rilevanti investimenti finalizzati alla realizzazione di cantieri navali nonché di grandi opere infrastrutturali.

Per quanto riguarda la Provincia di Trieste, in particolare, lo svincolo, a seguito della sdemanializzazione, dell'Area del Porto Vecchio costituisce un elemento strategico che sta portando interessi di gruppi di investitori a livello internazionale.

In generale l'attività economica della regione, anche per il 2018, in un momento di generale crisi, ha visto comunque una crescita, con l'aumento dei tassi di occupazione e la diminuzione dei prestiti per le imprese conseguente alla loro disponibilità di liquidità. Quest'andamento positivo è stato agevolato dal preesistente contesto economico-produttivo ricco e strutturato, che nel tempo ha consentito la crescita del polo logistico-commerciale del porto di Trieste, crocevia per lo scambio di merci con l'est Europa.

Il territorio appare, come evidenziato dalla Relazione per il 2018 della Direzione Investigativa Antimafia, evidentemente esposto all'interesse delle consorterie criminali che, avendo a disposizione ingenti capitali da investire, frutto di attività illecite, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d'approdo, con una silente azione di infiltrazione nell'economia legale.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trieste ha evidenziato, nella propria relazione inaugurale all'anno giudiziario 2019, come ad un costante calo dei reati di tipo predatorio stia, di contro, corrispondendo un aumento dei segnali sintomatici di una silente infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico della regione.

Un rischio di infiltrazione mafiosa rilevato anche dalla "Commissione parlamentare antimafia" della XVII Legislatura nella relazione conclusiva.

La necessità di contrastare il fenomeno mafioso è, tuttavia, stata oggetto di una positiva iniziativa legislativa, con l'adozione della legge regionale 9 giugno 2017, n. 21, "Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità".

Per quanto riguarda i delitti contro la pubblica amministrazione, emerge, dalla Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2018, una particolare attenzione al tema della prevenzione della corruzione, ritenuto prioritario anche se con la precisazione che *"si attesta la presenza di illegalità che non sono da intendere come sistemiche in questa Regione, ma sollecitano l'attenzione dei presidi di legalità e il miglioramento del rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione"*.

Si sottolinea che *"l'attività di accertamento della Procura è stata rivolta, nel corso dell'anno, sia ai danni da reato che alle illegalità produttive di danno finanziario non rilevanti sotto il profilo penale. (...) i danni da reato hanno riguardato procedure di gara per la scelta del contraente turbate dalla condotta di pubblici ufficiali, mancati riversamenti nelle casse pubbliche di entrate incassate, rimborsi indebiti di spese personali e non istituzionali, truffe nella gestione dei contributi pubblici, corruzioni pulviscolari"*.

Per quanto di interesse di questo Piano triennale, la relazione ha evidenziato come *"molte nuove denunce di danno trovano la fonte regolativa dell'illecito segnalato nella complessa normativa finalizzata a regolamentare il sistema delle incompatibilità nei confronti dei dipendenti pubblici, sintetizzate nelle prescrizioni contenute nell'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001."* e in particolare che *"nel corso del 2018 la materia è venuta in rilievo più volte con riferimento alla categoria dei professori universitari - ma anche di dipendenti pubblici che assumono iniziative imprenditoriali non autorizzabili perché in contrasto con le disposizioni"*

di legge e del personale medico quanto all'attività libero-professionale - che esercitano attività extra istituzionali non autorizzate o anche autorizzate, continuando, tuttavia, a percepire indennità di tempo pieno in luogo di quella per il tempo definito.”.

In chiaroscuro con quanto evidenziato, emerge tuttavia (*Relazioni del Presidente e del Procuratore Generale per la cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario 2019*) una tendenza stabile e, per alcuni reati in diminuzione, dei fatti criminosi legati all'ambito corruttivo: diminuiscono infatti i delitti di peculato ex artt. 314 e 316 C.P. (n.13 contro n. 26 dell'anno precedente), quelli di corruzione ex artt. 318 e 320 C.P. (n. 0 contro n. 3), di abuso d'ufficio (n. 2 contro n. 15) e di indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato, di Enti pubblici o della Comunità Europea (n. 6 rispetto a n. 13 dell'anno precedente); mentre restano invariati quelli concussione (n. 1) (*fonte Corte d'appello di Trieste - relazione sull'amministrazione della giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2019*).

2.2 IL CONTESTO INTERNO

L'Università di Trieste, come ogni Ateneo pubblico italiano, partecipa di determinate caratteristiche che le derivano dal sistema universitario nazionale: come “istituzione di alta cultura”, nozione in cui il dettato costituzionale dell'art. 33 assimila “università e accademie”, ha “il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti delle leggi dello Stato”. Dal riferimento all'“alta cultura” emerge la volontà dei Costituenti di riconoscere all'università la missione educativa e promotrice dello sviluppo del sapere, in osmosi tra ricerca scientifica di elevata qualità e trasferimento della conoscenza ai giovani, missione nella quale si coglie l'idea europea di Universitas Studiorum.

A questa missione storica l'Università contemporanea vede ormai da tempo affiancarsi una terza funzione, riassumibile nel suo ruolo di promotrice dello sviluppo del territorio, tanto in chiave economica, quanto sociale. Si tratta di un ruolo cruciale per l'affermazione del Paese nella cosiddetta economia della conoscenza, che chiama anche l'Ateneo triestino a molteplici zone d'intervento, in cui l'Università gioca, a seconda dei casi, il ruolo di attore di trasferimento tecnologico o di matrice di capitale intellettuale.

L'Università degli Studi di Trieste, con dieci Dipartimenti e quattro sedi nel Nordest, ha un'offerta formativa tra le più ricche e accessibili su scala nazionale: la possibilità di scegliere in un'ampia gamma di corsi di laurea apre agli studenti la strada verso sbocchi professionali nei settori più disparati. Fattore rilevante è la qualità della didattica, in stretta

osmosi con la ricerca i Ateneo, supportata dall'ampia disponibilità di laboratori attrezzati, biblioteche e aule informatiche, da un corpo docente qualificato, da servizi di accoglienza e da numerose opportunità di studio all'estero e di stage in strutture qualificate.

Si riportano, di seguito, i principali dati di contesto relativi al 2019 e l'analisi di posizionamento contenuta nel Piano Strategico 2019 – 2023.

A) Ateneo in cifre



STRUTTURE

4 | Sedi in Regione

10 | Dipartimenti

8 | Centri interdipartimentali di ricerca

18 | Biblioteche

1.781 | Posti di lettura

255 | Aule

185 | Postazioni PC e terminali destinati al pubblico



OFFERTA FORMATIVA A.A. 2019/2020

30 | Corsi di Laurea

28 | Corsi di Laurea magistrale

6 | Corsi di Laurea magistrale a ciclo unico

7 | Corsi di Laurea e Laurea Magistrale attivati dagli Atenei partner in modalità interateneo

28 | Scuole di specializzazione (a.a. 2018/2019)

11 | Dottorati di ricerca

4 | Corsi di Dottorato attivati dagli Atenei partner in modalità interateneo

9 | Master di I livello

12 | Master di II livello



STUDENTI

Corsi di Laurea triennale e magistrale (Dati riferiti all'a.a. 2018/19)

15.851 | **Iscritti** a corsi di laurea e laurea magistrale di cui **4.760** iscritti al **I anno**

| **56,6%** Donne

di cui | **73,4%** residenti fuori dalla provincia di Trieste

| **7,6%** cittadini stranieri

Formazione Post Lauream (Dati riferiti all'a.a. 2018/19)

1.007 | **Iscritti** ai corsi Post Lauream

| **317** dottorandi

| **537** specializzandi

| **146** iscritti ai Master (I e II livello)

| **7** iscritti a Corsi di Perfezionamento

| **57,2%** donne

di cui | **78,2%** residenti fuori dalla provincia di Trieste

| **11,3%** cittadini stranieri



LAUREATI E TITOLI POST LAUREAM

Laureati (Dati riferiti all'anno solare 2019)

3.013 | **Laureati** a corsi di laurea e laurea magistrale

- | **1.665** laureati triennali
 - | **896** laureati magistrali
 - | **452** laureati a ciclo unico
 - | **57,6%** tasso di occupazione dei laureati a 1 anno dalla laurea (dato rilevato nel 2018 con riferimento ai laureati 2017)
- (media nazionale 52,9%)**

Post Lauream (Dati riferiti all'anno solare 2019)

- 306** | **Titoli** Post Lauream conseguiti
- | **91** Dottori di ricerca
- | **110** Specializzati
- | **105** Master (I e II livello)



INTERNAZIONALIZZAZIONE

(Dati riferiti all'a.a. 2017/2018)

- 506** | Studenti in uscita programma Erasmus+ (Studio e Traineeship)
- 78** | Studenti in uscita - altri programmi internazionali
- 283** | Studenti in entrata programma Erasmus+ (Studio e Traineeship)
- 12** | Studenti in entrata - altri programmi internazionali



PERSONALE

Corpo Docente (Dati al 31/12/2019)

- 115** | Professori Ordinari
- 317** | Professori Associati
- 137** | Ricercatori di ruolo
- 84** | Ricercatori a Tempo determinato

653 | Totale

| **1,7%** provenienti dall'estero

| **34,6%** donne

Staff Tecnico Amministrativo (Dati al 31/12/2019)

578 | Unità di Personale Tecnico Amministrativo

29 | Collaboratori ed esperti linguistici

| **1,2%** a tempo determinato

| **60,0%** donne



RICERCA E TRASFERIMENTO DELLA CONOSCENZA

(Dati al 31/12/2019)

130 | Assegnisti di ricerca

317 | Dottorandi di ricerca (a.a. 2017/18)

134 | Brevetti attivi

21 | Imprese Spin-off attive



PATRIMONIO LIBRARIO

1.809.297 | Volumi

1.615 | Abbonamenti correnti e periodici cartacei

16.137 | Periodici elettronici



SODDISFAZIONE DEGLI STUDENTI

Opinioni degli studenti sulle attività didattiche - Rilevazione a.a.18/19

89.252 | Questionari raccolti

98% | degli insegnamenti valutati

85% | Soddisfazione complessiva per gli insegnamenti valutati

Opinioni degli studenti sull'esperienza complessiva dell'anno accademico appena concluso - Rilevazione a.a.18/19

12.568 | Questionari raccolti

79% | Copertura della rilevazione

81% | Studenti complessivamente soddisfatti

Opinioni degli studenti sugli esami sostenuti nell'anno accademico - Rilevazione a.a.18/19

51.454 | Questionari raccolti

86% | Esami valutati

86% | Soddisfazione complessiva per le modalità di svolgimento

B) Analisi di posizionamento

PUNTI DI FORZA

CONNESSIONE CON IL SISTEMA CITTADINO E REGIONALE

Storica connessione con il sistema cittadino e regionale di appartenenza

Il capoluogo giuliano ha acquistato negli anni prestigio a livello internazionale per l'eccellenza del suo sistema scientifico, grazie agli oltre 30 centri di ricerca presenti sul territorio, conosciuto come "Sistema Trieste". La città e la sua provincia, infatti, vantano una delle maggiori concentrazioni di istituzioni scientifiche d'Italia. In questo contesto, UniTs può contare su una stabile connessione con il sistema cittadino e regionale che spazia dai rapporti con le Università della Regione e con gli Enti di ricerca, all'attività assistenziale.

	Partecipazione al sistema locale dell'innovazione	UniTs ha costruito negli anni una solida rete di relazioni con gli Enti di ricerca del territorio, imprese e istituzioni culturali. Essa costituisce una risorsa fondamentale per supportare i piani di sviluppo dell'Ateneo. La strategia che UniTs persegue guarda al sistema universitario regionale, in modo integrato con gli enti di ricerca, per realizzare quella massa critica necessaria alla piena realizzazione dei processi di didattica, ricerca e trasferimento della conoscenza.
SISTEMA DI ASSICURAZIONE QUALITÀ AL TOP	Giudizio finale nel processo di Accredimento Periodico ANVUR svolto nel 2018: Livello A – giudizio molto positivo	Con la Delibera n.161 del 03/07/2019, il Consiglio Direttivo dell'ANVUR, confermando il giudizio proposto dalla Commissione di Esperti della Valutazione (CEV) al termine della visita di Accredimento di novembre 2018, ha accreditato UniTs con il giudizio più alto (<i>punteggio finale 7,61</i>) riconoscendo ben 3 prassi meritorie.
	Piena funzionalità del Sistema di Assicurazione Qualità con risultati in continuo miglioramento	Il Rapporto ANVUR ha evidenziato come UniTs abbia implementato in questi anni un Sistema di Assicurazione della Qualità concreto e credibile. La visione della qualità diffusa in Ateneo risulta realmente supportata da un'organizzazione in grado di realizzarla, di verificarne periodicamente l'efficacia delle procedure e in cui agli studenti è attribuito un ruolo attivo e partecipativo ad ogni livello.
QUALITÀ DELLA DIDATTICA	Qualità della didattica, con numerosi corsi collocati ai vertici degli indici di gradimento	Più del 60% dei corsi offerti da UniTs presenta elementi distintivi rispetto al contesto regionale o macroregionale. In particolare, vi sono 35 Corsi di Studio unici in regione, 5 unici nel Triveneto di cui 2 presenti in meno di 5 sedi nazionali. Inoltre, l'ultima rilevazione delle opinioni degli studenti sulle attività didattiche evidenzia una soddisfazione complessiva per gli insegnamenti valutati che a livello di Ateneo raggiunge un punteggio di 7,8 su una scala da 2 a 10.
	Disponibilità di offerta formativa internazionale	UniTs offre corsi di studio in convenzione con Atenei stranieri per il rilascio del doppio titolo e, coerentemente con l'obiettivo di potenziare l'attrattività di UniTs nei confronti di studenti stranieri, sono programmati corsi di studio di primo e secondo livello interamente in lingua inglese e altri che prevedono l'attivazione di percorsi in lingua inglese.

	<p>Eccellente offerta di terzo livello (dottorati e scuole di specializzazione)</p>	<p>L'offerta formativa post lauream prevede, in tutte le tre aree ERC, un ventaglio ampio e completo di corsi di specializzazione, master e dottorati. Per l'a.a. 2018/19 tutti i corsi di dottorato presentati da UniTs sono stati effettivamente accreditati dal MIUR e, tra questi ultimi, otto corsi su undici sono stati anche considerati innovativi dal Ministero.</p>
	<p>Tasso di occupazione dei laureati superiore alla media nazionale</p>	<p>Secondo l'ultima indagine Almalaurea il tasso di occupazione dei laureati a 1 anno dalla laurea è del 57,6%, la media nazionale si attesta al 52,9%. Inoltre, sono il 56,2% gli occupati che considerano il titolo molto efficace o efficace per il lavoro che svolgono, contro un 54,7% complessivo a livello nazionale.</p>
	<p>Buon posizionamento nei ranking nazionali e internazionali</p>	<p>Distinguendosi in alcune discipline chiave, in cui vanta posizionamenti particolarmente lusinghieri, UniTs consegue da anni risultati complessivamente positivi nelle classifiche, nazionali ed internazionali, relative all'istruzione universitaria nel mondo.</p>
	<p>Lauree magistrali attrattive nei confronti di laureati di altri atenei</p>	<p>Dagli indicatori ANVUR per il monitoraggio dei Corsi di Studio pubblicati a giugno 2019 si rileva che per le Lauree Magistrali UniTs ha un'attrattività nei confronti di laureati in altri Atenei pari, nel 2018, al 44,3%, migliore sia rispetto al dato macroregionale (41,7%), sia rispetto al dato nazionale (33,65%).</p>
	<p>Politiche consolidate per il diritto allo studio</p>	<p>L'Ateneo ha adottato una politica di tasse per gli studenti tra le più basse e le più progressive in Italia. Particolarmente vantaggiosa è la tassa che pagano gli studenti stranieri (476 Euro annui, indipendentemente dal reddito). Inoltre, per quanto riguarda l'offerta per la residenzialità, l'Ateneo mette a disposizione di studenti e ricercatori la residenza ex Ospedale Militare e il Collegio universitario Luciano Fonda, che ospita e supporta con borse di studio studenti meritevoli di tutto il mondo permettendo loro di frequentare i corsi dell'Università di Trieste.</p>
<p>COLLOCAZIONE GEOGRAFICA STRATEGICA</p>	<p>Presenza di studenti stranieri significativamente superiore alla media nazionale</p>	<p>UniTs, con un numero di studenti stranieri pari all'7,6% per l'a.a. 2018/2019, si colloca tra i primi posti in Italia tra le Università statali (escluse quelle per Stranieri) per percentuale di studenti stranieri iscritti.</p>

	Collocazione geostrategica centrale in Europa	La collocazione geostrategica nell'ambito dell'Europa centrale è un valore aggiunto di UniTs, che può consentirci di svolgere un ruolo di "cerniera" a livello continentale per sostenere la proiezione internazionale delle attività di ricerca e dar voce a livello europeo alle istanze del territorio.
	Forte vocazione all'internazionalizzazione della città di Trieste	Il riconoscimento di Trieste come Città della Scienza 2020 conferma e rafforza il ruolo della città quale fulcro di una rete di centri di ricerca a livello nazionale ed internazionale, a beneficio dell'intero sistema regionale, e costituisce un'importante opportunità per la promozione e la valorizzazione delle attività di ricerca a tutti i livelli. Lo spirito internazionale della città, che negli ultimi anni ha avuto un nuovo slancio, presenta molti elementi che dovranno essere valorizzati: non solo compensi economici e benefici materiali, ma un ambiente di ricerca accogliente, la disponibilità di risorse per progetti di ricerca e, più in generale, la qualità della vita: scuola, cura della salute, ambiente culturale e sicurezza sociale.
SIGNIFICATIVI RISULTATI DELLA RICERCA	Eccellenza nella ricerca in molti settori ERC	UniTs mantiene da tempo la propria vocazione di research university multidisciplinare, aperta all'internazionalità, contando sulla qualità della ricerca di base e applicata, requisito indispensabile per garantire agli studenti un'istruzione superiore di alto livello scientifico e didattico.
	Presenza di 2 Dipartimenti di Eccellenza MIUR per il 2018 - 2022	Due tra i dieci Dipartimenti di UniTs (il Dipartimento di Matematica e Geoscienze e il Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e della Salute) sono stati selezionati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca tra i 180 Dipartimenti di Eccellenza ammessi al finanziamento per il quinquennio 2018-2022.
	Ottime performance nell'ambito dell'imprenditorialità accademica	La presenza di un qualificato servizio di trasferimento tecnologico finalizzato al sostegno dei processi di valorizzazione dei risultati della ricerca di Ateneo, da destinare principalmente alle piccole e medie imprese locali, permette a UniTs di mantenere gli ottimi risultati ottenuti sia in termini di brevetti che di spin off.

PUNTI DI DEBOLEZZA

RIDUZIONE NUMEROSITÀ STUDENTI, DOCENTI,	Calo progressivo del numero degli iscritti, solo parzialmente arginato	Fino al 2014 UniTs ha subito un costante calo degli iscritti. Dal 2015 si assiste invece ad un'inversione di tendenza che, per quanto leggermente inferiore al dato nazionale, appare comunque positiva.
--	--	--

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO E BIBLIOTECARIO	Organico docente e TA in sensibile diminuzione	Il calo dell'organico negli ultimi anni vede, a fine 2019, un numero di docenti di ruolo a tempo indeterminato pari a 569 (erano 678 nel 2013) e di personale TA pari a 607 (erano 710 nel 2013). In entrambi i casi, l'organico risulta sottodimensionato per competere efficacemente su scala globale, soprattutto se rapportato con la numerosità degli studenti.
---	--	--

NON COMPLETA VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PUBLIC ENGAGEMENT	Risultati nel public engagement non ancora consolidati	Secondo il Rapporto VQR 2011/2014, UniTs presenta una attività di public engagement che viene svolta complessivamente con buoni risultati; tuttavia, le attività svolte nell'ambito della terza missione, pur presenti e diffuse, appaiono ancora frazionate e necessitano di una migliore visibilità.
	Network Alumni ancora non adeguatamente strutturato	La mancanza di un'efficace struttura associativa dei propri Alumni non consente ancora a UniTs di mettere a sistema le potenzialità di innovazione del network dei propri laureati.

COMPLESSITÀ GESTIONALI	Età media dell'organico in aumento	L'età media di docenti e personale tecnico amministrativo di UniTs si attesta oggi rispettivamente su 56 e 54 anni; il reclutamento deve tenere in considerazione tale dato, al fine di abbassare l'attuale media, e considerare prioritario il reclutamento di personale giovane in tutti i ruoli e in tutte le posizioni.
	Parziale sovrapposizione dell'offerta formativa a livello regionale	Nonostante lo sviluppo, negli ultimi anni, di una progressiva politica dell'offerta formativa volta a potenziare l'attivazione di corsi interateneo con l'Università di Udine, permangono ancora ambiti di parziale sovrapposizione caratterizzati, in alcuni casi, da una limitata attrattività.
	Eccessiva burocratizzazione sul fronte gestionale	È profondamente sentita la necessità di semplificazione delle procedure in tutti i campi della vita dell'Ateneo. In un quadro di regole trasparenti e condivise, la capacità e l'autonomia decisionale rappresentano un volano dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa.
	Sedi universitarie diffuse sul territorio	L'articolazione delle sedi, pur garantendo una presenza diffusa di UniTs sul territorio regionale, si configura come un elemento di complessità gestionale.

OPPORTUNITÀ

<p>LEVA DELLA DIGITALIZZAZIONE (PIANO TRIENNALE AGID)</p>	<p>L'impatto della tecnologia è collegato sia a fattori di offerta, come la diffusione di tecniche di insegnamento on-line, sia a fattori di domanda, come le esigenze degli studenti "nativi digitali" che richiedono la presenza di personale adeguatamente formato. Questi fattori avranno un impatto sui modelli di gestione, di insegnamento e apprendimento. La leva della digitalizzazione sta guidando una rivoluzione le cui sfide devono essere accolte per garantire a chi si laurea a Trieste una formazione al passo con i tempi e le condizioni per un rapido inserimento nel mondo del lavoro nei contesti più qualificati e innovativi.</p>
<p>POTENZIALE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ANCHE IN TERMINI DI FINANZIAMENTI EUROPEI</p>	<p>La massa crescente di dati per la didattica e la ricerca e la natura applicata dell'intelligenza analitica ci obbligano a comprendere il potenziale dell'Intelligenza Artificiale (IA) nello specifico settore disciplinare. La Commissione Europea ha previsto finanziamenti pubblici e privati di 20 miliardi di euro nella ricerca e nell'innovazione nel campo dell'IA fino al 2020 e poi altri 20 miliardi all'anno fino al 2030 e già oggi i progetti Horizon 2020 finanziati dall'UE vedono gli Atenei come partner di ecosistemi estesi di Intelligenza Artificiale.</p>
<p>ECOSISTEMA LOCALE IN ESPANSIONE, IN CUI UNITS PUÒ ASSUMERE UN RUOLO DI CATALIZZATORE ANCHE A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE</p>	<p>Il SiS FVG – Sistema Scientifico e dell'Innovazione del Friuli Venezia Giulia, coordinato da Area Science Park, rappresenta l'iniziativa di networking delle istituzioni di ricerca della Regione. SiS FVG costituisce lo strumento strategico per la valorizzazione del sistema scientifico-tecnologico e dell'innovazione regionale e per assicurare adeguate ricadute sul territorio delle attività di ricerca dal punto di vista socio-economico. UniTs si inserisce a pieno titolo nelle varie azioni promosse attraverso il coordinamento regionale.</p>
<p>COORDINAMENTO STRATEGICO E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA INTEGRATA CON GLI ATENEI REGIONALI</p>	<p>La collaborazione con l'Università di Udine e SISSA va ulteriormente rafforzata riempiendo di contenuti il patto federativo: in una comunità regionale di un milione e duecentomila abitanti è velleitario e irragionevole inseguire una politica di competizione non guidata. Partire da una situazione già consolidata garantisce per il futuro il buon esito della collaborazione.</p>
<p>ESOF 2020</p>	<p>ESOF 2020 dovrà rappresentare per Trieste quello che è stato EXPO 2015 per Milano ed è un'occasione da non perdere. L'evento sarà preceduto da una serie di attività ed iniziative correlate (proESOF2020) realizzate con il coinvolgimento delle istituzioni scientifiche regionali nella cornice del Porto Vecchio. E proprio lo sviluppo del Porto potrà costituire un momento trainante in particolare su aree ad alto contenuto innovativo come la mobilità, le <i>città intelligenti</i>, la nuova logistica e i poli di distribuzione.</p>
<p>BANDI HORIZON EUROPE 2021/2027</p>	<p>La definizione del nuovo programma quadro di finanziamento europeo, Horizon Europe, permetterà a UniTs di contribuire alla progettazione di nuovi modelli di cooperazione, di networking e di finanziamento della ricerca e della mobilità internazionale. Anche il nuovo programma Erasmus plus, con un raddoppio di bilancio, offre opportunità per lo sviluppo di nuovi concetti di Università.</p>

<p>SISTEMI DI MONITORAGGIO E AUTOVALUTAZIONE CONDIVISI PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RICERCA E DELLA TERZA MISSIONE</p>	<p>L'introduzione, all'interno del Sistema AVA, di strumenti per il monitoraggio e l'autovalutazione della ricerca e della terza missione, rappresenta un importante supporto per aiutare gli Atenei e i Dipartimenti a riflettere sul grado di consapevolezza della loro attività programmatoria in materia di ricerca dipartimentale, e fornisce gli elementi necessari ad ancorare tale riflessione a indicatori e dati reali.</p> <p>La diffusione di tali dati, inoltre, può fornire alle parti interessate (studenti, famiglie, aziende, enti pubblici ecc.) informazioni più tempestive circa le competenze esistenti nei vari dipartimenti universitari e gli indirizzi delle loro attività di ricerca, contribuendo quindi a rafforzare e a rendere più agevole e mirata la collaborazione tra Università, ricerca e società civile.</p>
--	---

MINACCE

<p>AUMENTO DELLA COMPETIZIONE, ANCHE INTERNAZIONALE, TRA ATENEI</p>	<p>La crescente mobilità di studenti e ricercatori ha inasprito la concorrenza, anche internazionale, per i talenti. Perciò, la sfida che ciascun Ateneo deve affrontare è quella di risultare un luogo attrattivo per studenti e docenti non più soltanto a livello regionale o nazionale, bensì a livello europeo e, in certi settori, mondiale.</p> <p>Sotto questo aspetto, i punti più rilevanti non riguardano solo compensi e benefici, ma anche la creazione di un ambiente favorevole alla ricerca e alla didattica, la disponibilità di risorse facilmente utilizzabili da parte dei ricercatori, nonché la reputazione accademica.</p>
<p>POLITICA UNIVERSITARIA PRIVA DI RIFERIMENTI STABILI A LIVELLO NAZIONALE CON NORMATIVA SPESSO INCERTA</p>	<p>La mancanza di riferimenti stabili nella politica universitaria nazionale si accompagna ad un'eccessiva rigidità e numerosità della normativa (leggi, decreti, circolari), spesso di non facile interpretazione e attuazione. Tale situazione rende complesso per gli Atenei definire programmi e strategie di medio e lungo periodo.</p>
<p>RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI E INSTABILITÀ DEL MODELLO DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE</p>	<p>La continua riduzione del Fondo di Finanziamento Ordinario impone l'adozione di politiche consapevoli e credibili di rapporto con soggetti, pubblici e privati, interessati a finanziare la ricerca e la didattica universitaria. Inoltre, le recenti modifiche alla modalità di calcolo del costo standard studente e dei criteri di salvaguardia nell'assegnazione delle risorse ministeriali rendono incerti gli scenari futuri di assegnazione delle risorse.</p>
<p>SOTTOFINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO</p>	<p>Il sottofinanziamento del sistema universitario, a fronte dell'introduzione della "no tax area" per gli studenti con redditi bassi e della ripresa delle dinamiche stipendiali del personale docente e tecnico-amministrativo, può comportare seri problemi di sostenibilità finanziaria nel medio termine.</p>
<p>CRESCENTE NECESSITÀ DI FONTI ESTERNE DI FINANZIAMENTO A FRONTE DI UN PROGRESSIVO CALO DEL FFO</p>	<p>La dotazione di risorse finanziarie da fonti esterne costituisce una sfida rilevante per le università in Europa e soprattutto per quelle in Italia, dove i finanziamenti pubblici risultano da tempo in costante diminuzione. Il fabbisogno di ulteriori fonti di finanziamento sta quindi diventando ancora più cruciale.</p>

**PROGRESSIVO
RIDIMENSIONAMENTO
DELL'AUTONOMIA
UNIVERSITARIA
CAUSATA NEGLI
ULTIMI ANNI DAGLI
INTERVENTI DEL
LEGISLATORE**

Negli ultimi anni ci troviamo in una fase depressiva che, iniziata con la crisi economica, è caratterizzata da un sostanziale ridimensionamento delle risorse finanziarie, dei finanziamenti alla ricerca, delle risorse umane, dell'offerta formativa, dei fondi per il diritto allo studio e, in generale, dell'intero sistema universitario.

La marcata svolta centralistica che ne è conseguita, caratterizzata da una forte riduzione dell'autonomia degli Atenei a favore del ruolo dei Ministeri, si colloca in sostanziale consonanza e continuità con le politiche di controllo e ridimensionamento della spesa pubblica.

C) IMPIANTO ORGANIZZATIVO

Per quanto riguarda l'impianto organizzativo, si rimanda a quanto descritto nei Piani triennali precedentemente adottati e nei Piani integrati; il raggiungimento degli obiettivi strategici e l'efficace lotta ai fenomeni di *malagestio*, è ovviamente strettamente correlato al supporto della struttura gestionale, oltre che ad un'attenta programmazione dei processi e delle attività al fine di un migliore utilizzo delle risorse pubbliche.

L'assetto organizzativo dell'Amministrazione centrale e delle altre Strutture dell'Ateneo è pubblicato sul sito web dell'Ateneo nella sezione Amministrazione trasparente, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, all'indirizzo <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=organigramma>; nelle pagine ivi dedicate sono visionabili gli organigrammi, le macrocompetenze e le risorse di personale degli uffici.

3 SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ATENEO

3.1 L'autorità di indirizzo politico

Gli organi di indirizzo (Rettore e Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico per quanto di competenza):

- designano il responsabile anticorruzione (art. 1, comma 7, l. 190/2012);
- adottano il Piano anticorruzione e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60, l. 190/2012);
- adottano gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Responsabile della prevenzione della corruzione nell'Università di Trieste è, dal 24 settembre 2019, il responsabile del Settore Servizi amministrativi generali.

L'individuazione di tale soggetto, resa necessaria a seguito della cessazione del rapporto con l'Ateneo del precedente responsabile, il Direttore Generale in carica fino al 31 luglio 2019, ha inteso modificare il previgente assetto, che presentava una eccessiva concentrazione di funzioni nella figura del Direttore generale.

Sulla scorta di quanto previsto dal Piano Nazionale anticorruzione per il 2019, laddove si prevede che in caso di carenza di posizioni dirigenziali il RPCT possa essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa che garantisca le opportune competenze, e nelle more del programmato reclutamento di due nuove figure dirigenziali, si è inteso pertanto individuare tale figura nel dipendente che, allo stato, garantisce le competenze richieste, i poteri di interlocuzione con gli organi di indirizzo e con l'intera struttura amministrativa e la necessaria autonomia valutativa.

Il responsabile, come richiesto dalla Legge n. 190/2012, propone il Piano; ne verifica l'attuazione; è il punto di riferimento della strategia di prevenzione della corruzione che in ogni caso coinvolge l'intera organizzazione e molti soggetti; il responsabile in sintesi si occupa di svolgere la regia complessiva della predisposizione del Piano in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione.

Sono compiti del responsabile della prevenzione della corruzione:

- l'elaborazione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, della proposta di piano della prevenzione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione dell'Università;
- la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- la pubblicazione, nel sito web dell'amministrazione, della relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'Ateneo al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

3.3 Il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA)

L'Ateneo ha provveduto ad effettuare la nomina del Responsabile dell'Ufficio Gare e contratti, quale responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della Stazione Appaltante.

3.4 Sono di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza l'Ufficio protocollo e archivio e la funzione Internal Audit.

L'ufficio Protocollo e Archivio garantisce il raccordo con le strutture per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, la consulenza in materia di accesso civico e accesso generalizzato, il supporto tecnico per la redazione del Piano di prevenzione della corruzione e la sua integrazione con il ciclo della Performance.

La funzione Internal Audit supporta il responsabile nel processo di analisi del rischio.

3.5 I procedimenti disciplinari, per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo sono di competenza del Direttore generale, con il supporto dell'Ufficio gestione del personale tecnico amministrativo.

Per quanto riguarda il personale docente, l'avvio del procedimento disciplinare spetta al Rettore che, per ogni fatto che possa dar luogo all'irrogazione di una sanzione più grave della censura tra quelle previste dall'articolo 87 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, di cui al regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, entro trenta giorni dal momento della conoscenza dei fatti, trasmette gli atti al Collegio, formulando motivata proposta. Il Collegio di disciplina è competente a svolgere la fase istruttoria e a esprimere parere conclusivo in merito.

Entro trenta giorni dalla ricezione del parere, il Consiglio di Amministrazione, senza la rappresentanza degli studenti, infligge la sanzione oppure dispone l'archiviazione del procedimento, conformemente al parere vincolante espresso dal Collegio di disciplina.

3.6 I responsabili degli uffici, per il settore di loro competenza

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'attività giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- partecipano al processo di proposta delle misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale nelle singole attività.
- osservano le misure contenute nel Piano.

3.7 Il Nucleo di valutazione di Ateneo

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
- verifica che la programmazione in materia di anticorruzione e trasparenza sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- verifica i contenuti della Relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione.
-

3.8 Tutti i dipendenti dell'Università

- osservano le misure contenute nel Piano;
- osservano le misure contenute nel Piano anticorruzione;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile o all'Ufficio Legale;
- segnalano i casi di personale conflitto di interessi.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (art. 1 comma 14 della legge 190/2012).

3.9 Il processo di adozione del Piano anticorruzione

Il processo di formazione del Piano anticorruzione è orientato alla piena partecipazione di tutti i soggetti interessati e recepisce le raccomandazioni ANAC formulate nei vari aggiornamenti al PNA.

È cura del responsabile anticorruzione procedere annualmente alla predisposizione della proposta di aggiornamento del piano.

Ai fini dell'aggiornamento si tiene conto di:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del precedente Piano anticorruzione;
- nuovi indirizzi o direttive deliberate dall'ANAC;
- risultanze del monitoraggio sulle misure previste dal precedente Piano anticorruzione.

Seguendo le raccomandazioni Anac si è previsto un processo di formazione e di aggiornamento del presente Piano che:

accoglie il pieno coinvolgimento degli organi di indirizzo nell'individuazione degli obiettivi della lotta anticorruzione, in particolare tramite l'individuazione di obiettivi strategici (Piano strategico 2019-2023) che promuovono l'etica e la realizzazione di incrementali livelli di trasparenza.

valorizza le indicazioni emerse dalla nuova modalità di analisi del rischio introdotta, e la più specifica analisi dei responsabili di struttura;

tiene conto delle evidenze documentali tratte dall'analisi dei risultati del contenzioso giudiziario, dei cosiddetti eventi sentinella e dall'analisi del contesto esterno e interno;

integra le azioni previste in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nel Piano della performance, traducendole in obiettivi organizzativi e individuali.

3.10 Collegamento con il Piano della performance

L'efficacia del Piano anticorruzione dipende dalla collaborazione fattiva di tutti i componenti dell'organizzazione e, pertanto, il suo contenuto è coordinato rispetto a quello di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione.

A tal fine l'Ateneo costruisce un ciclo delle performance integrato, che comprenda gli ambiti relativi:

- alla performance;
- agli standard di qualità dei servizi;
- alla trasparenza ed alla integrità;
- al piano di misure in tema di misurazione e contrasto alla corruzione

In tal modo, le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del Piano anticorruzione vengono inserite in forma di obiettivi nel Piano Integrato nel duplice versante della:

- performance organizzativa (art. 8 d.lgs. 150/2009);
- performance individuale (art. 9, d.lgs. 150/2009)

3.10.1 Rendicontazione degli obiettivi.

Dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel Piano anticorruzione (e dunque dell'esito della valutazione delle performance organizzativa ed individuale) l'Università dà specificamente conto nell'ambito della Relazione sulla performance (art. 10, d.lgs. 150/2009), dove a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, sono verificati i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

3.10.2 . Riavvio del ciclo anticorruzione-performance.

Dei risultati emersi nella Relazione della performance il responsabile anticorruzione tiene conto:

- effettuando un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi;
- individuando eventuali misure correttive, sia in relazione alle misure c.d. obbligatorie sia a quelle c.d. ulteriori;
- al fine di inserire le misure correttive tra quelle per implementare/migliorare il Piano anticorruzione.

3.10.3 Performance del responsabile anticorruzione.

Anche la performance individuale del responsabile anticorruzione è valutata in relazione alla specifica funzione affidata, a tal fine inserendo nel Piano Integrato gli obiettivi affidati.

4. MAPPATURA DEI PROCESSI, VALUTAZIONE E GESTIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

4.1 La mappatura dei processi

La mappatura dei processi, come più volte rimarcato dalle migliori best practices internazionali e dall'Authority anticorruzione, rappresenta lo schema di fondo,

imprescindibile, dal quale far emergere, tramite l'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio, i punti vulnerabili e le aree e attività dell'Ente che devono essere presidiate più di altre mediante particolari misure di prevenzione.

In più occasioni l'ANAC ha messo in evidenza l'importanza dello strumento del processo di gestione del rischio di corruzione, che unitamente al delicato tema del conflitto di interesse e alla promozione della trasparenza dell'azione amministrativa, rappresenta uno degli elementi fondamentali per prevenire con efficacia ed efficienza i fenomeni corruttivi.

Come noto, per "rischio" il PNA intende "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento".

Per "evento" si intende "il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente."

L'art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 individua alcuni procedimenti amministrativi che, *ex se*, presentano, per tutte le amministrazioni un più elevato rischio di infiltrazioni corruttive e che pertengono alle aree di rischio legate ai:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L'Ateneo, come descritto nell'ambito dei piani precedentemente adottati, sul fronte dell'analisi dei processi, nel corso degli anni ha condotto alcune rivelazioni tese a mappare e identificare i processi organizzativi, le fasi e i principali responsabili, descrivendone la maggior parte tramite diagrammi di flusso, parallelamente all'analisi delle funzioni degli uffici, poi pubblicate sul sito internet di ateneo accanto all'indicazione dei responsabili, personale afferente e recapiti.

Sono stati altresì individuati, nell'ambito dei processi afferente all'amministrazione centrale, i processi costituenti procedimenti amministrativi, la cui tabella, allegata al Regolamento di attuazione della legge 241/90, presenta, altresì, le indicazioni di trasparenza previste dal D.lgs 33/2013.

Nel corso dell'anno 2015, in maniera propedeutica alla riorganizzazione delle strutture e unità organizzative dell'Ateneo, è stata aggiornata e affinata l'individuazione delle funzioni di ciascun ufficio.

La criticità maggiore di queste analisi si è rivelata tuttavia la capacità organizzativa di seguire nel tempo tali mappature, con aggiornamenti tempestivi adeguati ai mutamenti organizzativi, di necessità sempre più frequenti, sebbene di diversa entità, in considerazione del sempre maggiore grado di elasticità richiesto anche alla tecnostruttura amministrativa dalle sfide del contesto sociale economico e culturale.

Per tale motivo, nel corso del 2018, si è ritenuto di modificare in parte l'ottica fino a questo momento adottata di riflessione sui processi amministrativi in funzione di prevenzione dei fenomeni corruttivi, unificandosi, nell'ottica della massima integrazione possibile con tutti i sistemi di controllo interno, alle analisi nel frattempo maturate nell'ambito dell'internal audit e adottando, con alcuni aggiustamenti resi necessari dalla diversità di ambito, la medesima mappatura dei processi, anche nell'ottica di facilitare e rendere più agevole la fase di monitoraggio.

In tale senso si dispone ora di un uniforme elenco dei processi dell'amministrazione (così come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, nell'aggiornamento per il 2019), aggregato poi in Aree di rischio ai fini della successiva analisi degli eventi rischiosi.

4.2 Valutazione e analisi del rischio

Come rappresentato, lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione deve essere supportato dall'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio studiata e calibrata in relazione al peculiare contesto amministrativo dell'amministrazione.

Su questo versante, nell'ambito dei PTPCT adottati fino al 2018, l'Ateneo ha utilizzato la metodologia suggerita dall'allegato 5 del PNA 2013, sviluppata attraverso la doppia tecnica dell'utilizzo di una check list e delle interviste ai responsabili dei processi, unita all'affiancamento di evidenze di tipo documentale.

Nell'ottica della costituzione del registro degli eventi rischiosi, si è inteso fare riferimento al patrimonio di conoscenze, prevalentemente documentali, detenuto dall'organizzazione (in particolare atti di contenzioso, procedimenti disciplinari, segnalazioni degli utenti, o di eventuali whistleblower) per reperire indicazioni più certe circa l'emersione di rischio.

Particolarmente importante, si è rivelato, in questa analisi, il contributo informativo proveniente dall'esame analitico del contenzioso giudiziario dell'amministrazione.

Sotto il profilo del rischio corruttivo, inteso nella lata accezione di cui si è detto e con ovvio riferimento solo alle attività, in quanto potenzialmente più esposte a fenomeni di malagestio, senza alcun nesso con le singole persone che di quelle attività concretamente si occupano, l'esame delle evidenze documentali ha confermato, per buona parte, la prima analisi del rischio corruttivo, condotta sulla base dei criteri contenuti negli allegati al Piano Nazionale anticorruzione.

Dai dati in esame, infatti, l'area sinteticamente riportabile come "personale" (area con il maggior punteggio nella graduazione del rischio già rilevata) ha rappresentato l'ambito a maggior rischio di contenzioso giudiziario, in particolare per quanto riguarda il personale con rapporto di lavoro a termine, co.co.co e collaborazione occasionale. I contenziosi definiti, per quanto non correlati a fattispecie di carattere corruttivo, possono ritenersi quali "segnali di avvertimento" (c.d. "red flags") di un rischio, in particolar modo reputazionale, correlato al rispetto del più generale dovere di imparzialità dell'azione amministrativa.

Altre evidenze documentali (in questo caso delle segnalazioni) hanno riguardato il processo di attribuzione degli incarichi extra-istituzionali.

Per quanto riguarda le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, che anche avevano riportato un punteggio alto, l'analisi delle evidenze giudiziarie (che hanno riguardato sia l'affidamento che l'esecuzione dei contratti) ha evidenziato un basso profilo di rischio sotto l'aspetto probabilistico accompagnato però da una notevole consistenza dell'impatto che, anche sotto il profilo dei costi, reali e reputazionali, può accompagnarsi anche ad un singolo contenzioso afferente a tale area.

Infine, è significativo rilevare come sia emersa, dall'analisi in parola, un'emersione di rischio riguardante alcuni Consorzi partecipati dall'Ateneo, che fa emergere il tema, oggetto di diverse pronunce dell'Autorità Anticorruzione, dell'assistenza e del controllo sugli enti di questa tipologia.

Queste evidenze, sintoniche con quanto emerso dall'analisi tramite check list e interviste condotta nell'ambito della predisposizione dei primi PTCP, hanno condotto fin qui l'Ateneo a pianificare misure prevalentemente concentrate sulle Aree di rischio contratti pubblici, reclutamento e gestione del personale e interventi per gli enti e le società partecipate e controllate.

Nel corso dell'anno 2018, come descritto, l'amministrazione ha proseguito la riflessione inerente al processo di analisi e valutazione del rischio, nell'ottica di una sempre maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori istituzionali coinvolti.

In tale senso, è maturata la definitiva consapevolezza che l'analisi del rischio condotta prevalentemente sulla base di quanto previsto dall'allegato 5 del PNA del 2013, pur se accompagnata e mitigata dalle evidenze documentali descritte nel paragrafo precedente, rischia di fornire, quanto meno in alcune aree, dei risultati inadeguati e, in ogni caso, non rende possibile una piena assunzione di responsabilità e consapevolezza da parte dei gestori dei processi circa le criticità, in termini di possibile *malagestio*, eventualmente persistenti nell'iter procedimentale.

L'Ateneo quindi ha deciso di investire con decisione, anche in termini formativi, in questo ambito, e con il supporto di una società esterna specializzata in *risk management*, ha inteso imprimere un cambio di rotta, orientandosi verso una nuova metodologia di valutazione del rischio, di tipo prettamente qualitativo e non quantitativo, ispirato al modello adottato dal "UN Global Compact", nell'intento di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione e di comportare una più consapevole gestione e assunzione dello stesso da parte dei *process owner*.

L'adozione di questo modello ha consentito altresì, all'Ateneo, di procedere verso una standardizzazione e uniformizzazione della procedura di *risk assesment* adottata, nei confronti della generalità degli scenari di rischio mappati dall'ente, nell'ambito delle attività di internal audit, e di realizzare pienamente l'integrazione dei rischi anticorruzione nell'ambito delle attività citate.

In quest'ottica si programma, a partire dal 2020, la completa integrazione dell'analisi del rischio corruttivo nell'ambito dei rischi analizzati dal Servizio di Internal Audit.

L'entità del rischio è stato calcolata come il prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto, scegliendo di tralasciare un'applicazione meccanica di formule e parametri a favore di valutazioni di più ampio respiro con il coinvolgimento dei responsabili di processo.

Al fine di valutare la variabile "probabilità" sono state prese in considerazione le evidenze, documentali e non, a disposizione (eventuali eventi corruttivi già occorsi, analisi del contenzioso, notizie di stampa, segnalazioni pervenute etc.) oltre alle caratteristiche intrinseche del processo (complessità, livello di discrezionalità, etc) e la variabile è stata modulata attraverso una scala crescente su 3 valori: basso, medio e alto.

Per quanto concerne la variabile "impatto", essa è stata calcolata valutando le conseguenze che l'episodio corruttivo potrebbe comportare sull'amministrazione stessa (impatto economico, reputazionale, conseguenze legali e in termini di efficienza, qualità e continuità dell'azione amministrativa) nonché sui portatori di interesse dell'Ateneo in termini di degrado

del servizio per effetto dell'evento corruttivo occorso (studenti e famiglie, imprese, cittadini, sistema ricerca e istruzione, altri enti di alta cultura). Anche la variabile "impatto" è stata modulata attraverso una scala crescente su 3 valori: basso, medio, alto.

Nel corso dei successivi aggiornamenti al presente PTPCT si intende recepire quanto suggerito all'interno dell'allegato al PNA 2019, integrando gli indicatori di stima del livello del rischio ivi proposti.

Di seguito si riportano in sintesi e in forma schematica i principi guida del procedura di *risk assessment* perseguita.

VALUTAZIONE dei potenziali rischi tramite l'ausilio delle seguenti scale declinate su 3 livelli:

- **Probabilità**, intesa non come probabilità di accadimento dell'evento corruttivo, ma da valutarsi in considerazione di alcuni fattori identificativi (*es. natura e complessità del processo / attività, livello di discrezionalità del processo / attività, autonomia dei soggetti coinvolti*)
- **Impatto** in caso di accadimento dell'evento corruttivo in termini di ripercussioni sui rapporti con gli stakeholder, salute e sicurezza e/o effetti sull'efficienza e continuità dei processi aziendali



Probabilità di accadimento da stimare, considerando, fra gli altri, i seguenti fattori:

- la **natura** e la **complessità** del processo / attività;
- il **livello di discrezionalità** del processo / attività;
- l'eventuale **rilevanza esterna** del processo / attività (attribuzione vantaggi con rilievo economico a soggetti terzi);
- l'autonomia **dei soggetti coinvolti** nella gestione del processo / attività;
- la **numerosità delle transazioni** connesse all'evento di rischio;
- la **natura e l'entità delle interazioni** con Pubblici Ufficiali / Incaricati di Pubblico Servizio;
- **casi di corruzione** specifici già **occorsi in passato** a livello di Società / industry;
- **eventuali segnalazioni** rilevanti ai fini "231" pervenute in passato all'**Organismo di Vigilanza**.

LIV.	PROBABILITÀ di ACCADIMENTO nei prossimi 5 anni
3	ALTA
2	MEDIA
1	BASSA

LIV.	DESCRIZIONE	IMPATTO
3	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> Ripercussioni / effetti negativi sulla salute e sicurezza e/o sull'ambiente Effetti significativi sull'efficienza / continuità dei processi aziendali «core» (e.g. produzione e manutenzione) Notizie sui media / social con effetti nel lungo periodo sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)
2	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> Effetti significativi sull'efficienza / continuità dei processi aziendali «non core» Notizie sui media / social con effetti nel medio periodo sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)
1	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> Effetti non significativi sui processi aziendali Notizie sui media / social con effetti nel breve periodo sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)

VALUTAZIONE dell'**adeguatezza del Sistema di Controllo Interno** sulla base, a titolo esemplificativo di: livello di segregazione dei compiti negli ambiti a rischio, livelli autorizzativi, procedure in essere, attività di audit, programmi di formazione.

LIV.	DESCRIZIONE	ADEGUATEZZA del SISTEMA di CONTROLLO INTERNO
3	INADEGUATO	<ul style="list-style-type: none"> Il sistema di controllo interno in essere risulta inadeguato alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: carenza, assenza o inadeguatezza di meccanismi di controllo e monitoraggio, policy, procedure, nonché di strutture organizzative dedicate al presidio del rischio
2	MIGLIORABILE	<ul style="list-style-type: none"> Il sistema di controllo interno in essere risulta parzialmente adeguato alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: esistono meccanismi di controllo e monitoraggio, policy e procedure definite e formalizzate, tuttavia con possibili opportunità di miglioramento
1	IDONEO	<ul style="list-style-type: none"> Il sistema di controllo interno in essere risulta idoneo alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: esistono specifici meccanismi di controllo e monitoraggio, policy e procedure definite, formalizzate e allineate alle best practice in materia di anticorruzione, nonché strutture organizzative dedicate al presidio del rischio

SCALE DI VALUTAZIONE PROBABILITÀ E IMPATTO

Probabilità da stimare, considerando, fra gli altri, i seguenti fattori:

- la **natura** e la **complessità** del processo / attività;
- il **livello di discrezionalità** del processo / attività;
- l'eventuale **rilevanza esterna** del processo / attività (attribuzione vantaggi con rilievo economico a soggetti terzi);
- l'**autonomia dei soggetti coinvolti** nella gestione del processo / attività;
- la **numerosità delle transazioni** connesse all'evento di rischio;
- casi di corruzione** specifici già **occorsi in passato**

LIV.	PROBABILITÀ (nei prossimi 5 anni)
3	ALTA
2	MEDIA
1	BASSA

LIV.	DESCRIZIONE	IMPATTO
3	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> Ripercussioni / effetti negativi sulla salute e sicurezza e/o sull'ambiente Effetti significativi sull'efficienza / continuità dei processi aziendali «core» Notizie sui media / social con effetti nel lungo periodo sulla relazione con gli stakeholder
2	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> Effetti significativi sull'efficienza / continuità dei processi aziendali «non core» Notizie sui media / social con effetti nel medio periodo sulla relazione con gli stakeholder
1	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> Effetti non significativi sui processi aziendali Notizie sui media / social con effetti nel breve periodo sulla relazione con gli stakeholder

VALUTAZIONE RISCHIO (PXI)

IMPATTO	Bassa	Media	Alta
Alto	Medio	Alto	Alto
Medio	Basso	Medio	Alto
Basso	Basso	Basso	Medio

Bassa Media Alta
PROBABILITÀ

La rilevazione dei dati e delle informazioni utili ad esprimere un giudizio motivato attraverso i criteri indicati sono state effettuate dai responsabili delle unità organizzative attraverso il metodo del c.d. *self assessment* e sono state poi vagliate dal RPCT.

Nella programmazione relativa al presente PTPCT si intende proseguire e rafforzare questo aspetto, adottando il cd principio della *responsabilità diffusa* (*paragrafo 7 allegato 1 PNA 2019*), sì da reperire importanti informazioni sui fattori abilitanti, sulle criticità e caratteristiche del processi utili ad una più puntuale valutazione dell'esposizione al rischio.

Con riferimento a quanto previsto dall'allegato 1 al PNA 2019 si dà conto che l'oggetto di analisi preso in considerazione è stato l'intero processo, ovvero, per i processi maggiormente a rischio (reclutamento e gestione del personale, gestione della didattica) le singole fasi dei medesimi.

I risultati dell'analisi del rischio sono allegati al Piano (sub allegato 1).

L'analisi del rischio relativa ai processi inerenti all'area di rischio contratti pubblici, ricerca scientifica processi di supporto alla didattica è stata effettuata nel corso degli ultimi mesi del 2018, e indica le misure a supporto poi confluite nel PTPCT 2019/2021; non si è ritenuto necessario procedere per queste aree nel corso del 2019 ad una nuova analisi del rischio. Nel corso del primo semestre del 2019 è stata condotta, per la prima volta con la nuova metodologia, l'analisi dei processi dell'Area di rischio reclutamento e gestione del personale.

4.3 La ponderazione dei rischi

Come noto, la ponderazione del rischio è *l'attività volta ad agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione* (*allegato 1 al PNA 2019*).

Nell'ambito di tale attività, in particolare per evidenziare la necessità di porre misure a presidio del rischio, è stato preso in considerazione il cd. *rischio residuo*, ossia il rischio che si ritiene persistente nonostante la presenza di misure di prevenzione generali e specifiche, espresso sinteticamente da un giudizio relativo all'adeguatezza delle stesse.

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE E AZIONI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, amministrazioni e enti non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

Si evidenzia che, nel PNA 2013, le misure erano state classificate come:

- misure obbligatorie, sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative,
- misure ulteriori, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel Piano anticorruzione

In sede di PNA 2015, l'ANAC ha chiarito che "ad avviso dell'Autorità, è utile distinguere tra

- Misure generali, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione
- Misure specifiche che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio".

Il PNA 2019, nell'ambito del più volte citato allegato 1 contenente le "*indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", riprende la distinzione fra misure generali e specifiche, facendo seguire un elenco esemplificativo di entrambe e sottolineando la generale e spesso sottovalutata importanza delle misure di semplificazione e sensibilizzazione interna (in particolare sotto il profilo della promozione dell'etica pubblica). Approfondisce poi, alquanto, l'ambito, spingendosi a dettagliare i requisiti delle misure che le amministrazioni vanno ad introdurre (*presenza ed adeguatezza/capacità di neutralizzazione/sostenibilità economica e organizzativa e adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, gradualità*), le modalità della loro programmazione e del monitoraggio.

Con riferimento alla modalità di programmazione indicate nel PNA 2019 l'Università prende atto di essere conforme con riferimento agli aspetti riguardanti le fasi, le tempistiche e le attività e provvede ad integrare la parte relativa agli indicatori di monitoraggio.

5.1 LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

MISURE DI CARATTERE GENERALE

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazio ne	Ufficio responsabil e	Indicatori di monitoraggio	Target
Miglioramento del processo di risk assessment, tramite la sua integrazione con l'analisi del rischio effettuata dalla funzione Internal Audit		30/12/2020	RPCT Internal Audit Tutti gli uffici	Analisi effettuata	SI
Revisione del Codice di comportamento e coordinamento con il Codice etico della comunità universitaria	Misura di Regolamentazi one	31/12/2020	RPCT/Settore Servizi amministrativi generali/Settor e servizi al personale/tutti gli uffici	Verifica presentazione documento organi di Ateneo	SI
Aggiornamento schemi tipo a seguito della revisione del Codice di Comportamento (accertamento conflitti di interesse, pantouflage, inconfiribilità/incompatibilità)	Misura di Regolamentazi one	31/12/2020	RPCT/Settore Servizi amministrativi generali	Verifica adozione	SI
Programmazione di iniziative di formazione sul Codice e adozione di adeguate azioni comunicative	Misura di sensibilizzazio ne e partecipazione	Entro 90 giorni dall'approvaz ione del Codice unico	RPCT/Settore Servizi al personale	Verifica adozione documento di programmazione	SI
Formazione in materia di etica, integrità e tematiche inerenti il rischio corruttivo – formazione a tutto il personale tecnico amministrativo	Misura di formazione	31/12/2020	Settore Servizi al personale	Nr giornate	2

Intervento di audit operativo sul rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per le Aree di rischio Reclutamento e gestione del personale e Contratti pubblici	Misura di controllo	31/12/2020	Internal audit	Audit effettuato	SI
Intervento di audit operativo in materia di rispetto del regime delle incompatibilità	Misura di controllo /disciplina del conflitto di interessi	31/12/2020	Internal audit	Audit effettuato	SI

Interventi sull'Area di rischio contratti pubblici

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Redazione di un regolamento per gli acquisti sotto soglia comunitaria	Misura di regolamentazione	31/12/2020	Settore Servizi amministrativi generali Settore Servizi economico finanziari Area Servizi tecnici Settore Patrimonio e provveditorato	Verifica presentazione documento organi di Ateneo	SI
Redazione di Regolamento sui contratti	Misura di regolamentazione	31/12/2020	Settore Servizi amministrativi generali Settore Servizi economico finanziari Area Servizi tecnici Settore Patrimonio e provveditorato	Verifica presentazione documento organi di Ateneo	SI
Riorganizzazione delle strutture	Misura di semplificazione	31/12/2020	Settore Servizi amministrativi generali	Verifica presentazione	Si

dedicate alle procedure di gara a evidenza pubblica nel rispetto normativa vigente			Settore Servizi economico finanziari Area Servizi tecnici Settore Patrimonio e provveditorato	documento di riorganizzazione	
Definizione di una procedura per rilevare la riduzione del numero affidamenti diretti nell'ambito degli acquisti dell'Ateneo	Misura di regolamentazione /semplificazione		Settore Servizi amministrativi generali Settore Servizi economico finanziari Area Servizi tecnici Settore Patrimonio e provveditorato Internal Audit	Procedura verificata	SI
Diffusione di template e linee guida uniformi per la redazione dei documenti di pianificazione e rendicontazione dei Dipartimenti	Misura di regolamentazione /semplificazione		Settore Servizi amministrativi generali Settore Servizi economico finanziari Area Servizi tecnici Settore Patrimonio e provveditorato	Numero documenti	SI

Interventi sull'Area di rischio reclutamento e gestione del personale

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Prosecuzione recepimento Indirizzi MIUR da Piano Nazionale Anticorruzione: revisione e semplificazione della	Misura di regolamentazione	31/12/2020	Settore Servizi al personale	Verifica presentazione	SI

regolamentazione interna Regolamenti relativi a incarichi extraistituzionali, premialità docenti; attribuzione una tantum bis ai sensi di quanto previsto dall' art 29 della legge 240/2010.				documento organi di Ateneo	
--	--	--	--	----------------------------	--

Interventi sull'Area di rischio gestione della ricerca scientifica

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Implementazione delle opportune azioni finalizzate a garantire il corretto svolgimento del processo di Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR)2015-2019 Gruppo di lavoro per il Monitoraggio delle attività di Ricerca e Terza Missione: supporto alle procedure di autovalutazione e valutazione esterna	Misura di regolamentazione/controllo/formazione	31/12/2020	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio/ Settore servizi per il trasferimento delle conoscenze/Dipartimenti	N. iniziative di informazione rivolte al personale docente e ricercatore in ambito VQR/Numero partecipanti/ N. % prodotti presenti sul catalogo ArTs.units.it in OPEN ACCESS	3 / 150 /38% (su prodotti 2015-19)
Miglioramento dei servizi di supporto per l'orientamento e la partecipazione a bandi e progetti di ricerca	Misura di controllo	31/12/2020	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio	N. bandi monitorati	15

Interventi per gli enti e società partecipate e controllate

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	
Prosecuzione del monitoraggio delle società partecipate individuate dal Piano di Razionalizzazione.	Misura di controllo	31/12/2020	Settore Servizi amministrativi generali	Monitoraggio effettuato	SI

• LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

1. PREMESSA

La trasparenza è misura di estremo rilievo, fondamentale per un effettivo processo di accountability pubblica e per la prevenzione di fenomeni di *malagestio* delle risorse pubbliche, oltre che strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Come noto, il quadro normativo in materia di trasparenza è stato profondamente modificato dal D.lgs. 97/2016.

Sotto il profilo programmatico e documentale, è stato modificato l'art. 10 del D.lgs. 33/2013, prevedendosi ora, per tutte le amministrazioni, non più la separata redazione un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, bensì l'indicazione, in apposita sezione del Piano per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati a diffusione obbligatoria.

Le amministrazioni sono tenute ad adottare un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

La riforma ha inciso significativamente altresì sulla struttura della sezione "amministrazione trasparente" e sull'intero impianto degli obblighi di pubblicazione; alcuni sono venuti meno, altri ne sono stati previsti, nell'ottica, generale, di una razionalizzazione complessiva.

Particolarmente rilevanti, sotto il profilo organizzativo, sono apparsi quelli relativi alla diffusione dei dati sui pagamenti (art. 4 bis D.lgs. 33/2013) e alla estensione anche ai titolari di incarichi dirigenziali degli obblighi precedentemente previsti per gli organi di indirizzo.

La sezione del PTCP dedicata alla trasparenza rimane l'atto organizzativo fondamentale che disciplina i dati, i documenti e le informazioni la cui pubblicazione risulta obbligatoria per

previsione normativa o quelli individuati autonomamente dall'ente in ordine a contenuti ritenuti meritevoli di attenzione.

In ottemperanza a quanto previsto dai più volte citati D.lgs. 97/2016 e delibera Anac 1310/2016, caratteristica essenziale di questa sezione è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati e di quelli cui spetta la pubblicazione, i termini di pubblicazione e aggiornamento di ciascun dato e la realizzazione del monitoraggio sulle informazioni pubblicate.

Nel corso dell'anno 2018, particolarmente significativo è stato il passaggio, ai sensi di quanto previsto dall'art. 9 bis del D.lgs. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. 97/2016, alla pubblicazione diretta delle informazioni dei contratti di collaborazione e consulenza sul sito consulentipubblici.gov.it; il passaggio, attuato tramite una completa rivisitazione del sistema di implementazione delle informazioni nella banca dati "Anagrafe delle prestazioni", ha comportato, per quanto riguarda l'Ateneo, un grosso sforzo di sistematizzazione delle modalità di raccolta e inserimento dei dati e di raccordo fra le diverse fonti informative, in considerazione dell'altissimo numero di contratti di collaborazione o consulenza variamente configurati che pertengono all'Ateneo.

Tale sistematizzazione ha portato a un sensibile miglioramento della qualità delle informazioni pubblicate ora nella Sezione di amministrazione trasparente "*Collaborazioni e consulenze*", che ora appaiono, per più del 90% conformi al dettato normativo, superando quindi le criticità rilevate in sede di attestazione dell'OIV.

2. L'ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO

Il Decreto legislativo 97/2016 prima menzionato ha introdotto nel nostro ordinamento, sul modello del Freedom of information Act già esistente in numerosi altri ordinamenti, il nuovo istituto dell'accesso civico cd. "generalizzato", in virtù del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti".

Il nuovo istituto si aggiunge agli altri istituti di trasparenza già esistenti nell'ordinamento, l'accesso ai documenti previsto dalla legge sul procedimento n. 241/90 e l'accesso civico "semplice", introdotto dal D.lgs. 33/2013.

Ora l'ordinamento italiano riconosce, in buona sostanza, la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni quale diritto fondamentale della

persona, anche in conformità con quanto previsto all'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, garantendo il bene "conoscenza" in via autonoma, a prescindere dalla titolarità di un interesse qualificato e differenziato

A questa impostazione consegue, pertanto, il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema.

E' di tutta evidenza come tale nuova impostazione costituisca una sfida impegnativa per l'agire pubblico; per orientare gli enti, nel corso del 2017 l'Anac e il Dipartimento della Funzione pubblica hanno emanato specifiche Linee guida, tese a meglio precisare ambito e limiti del neointrodotta istituto, da un lato, e a promuoverne una coerente e uniforme applicazione dall'altro.

L'Ateneo ha adottato le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico "semplice" introdotte dal d.lgs. 33/2013 pubblicando, nella sezione "Amministrazione trasparente", gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza che si pronuncia sulla stessa.

L'Università, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9-bis della l. 241/1990, e successive modificazioni, che provvede, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione.

In ottemperanza alle previsioni normative e alle indicazioni provenienti dall'Authority anticorruzione, l'Ateneo ha costituito il "Registro degli accessi", quale strumento che consente di "tracciare" tutte le domande e la relativa trattazione rendendo disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti.

Il registro è disponibile alla pagina <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=civ>

3. I RAPPORTI CON LA NORMATIVA A PROTEZIONE DELLA RISERVATEZZA

Come noto, il 25 maggio 2018, è entrato definitivamente in vigore presso ciascuno degli Stati membri, il Regolamento (UE) 2016/679 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*», cui è seguita, ad opera del legislatore nazionale, l'approvazione del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del detto regolamento.

La nuova disciplina, sebbene, così come più volte sottolineato dall'Authority, non modifichi la base giuridica posta a fondamento delle attività di trasparenza amministrativa e degli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale, certamente rende quanto mai prioritaria la massima attenzione al tema del rigoroso rispetto di tali basi giuridiche, nell'obiettivo di armonizzare attentamente ogni atto volto alla pur necessaria "*disclosure*" con l'osservanza dei principi di pertinenza e non eccedenza delle informazioni fornite, cardini della nuova disciplina in materia di protezione dei dati.

La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato» (cfr. C. Cost., sentenza n. 20/2019).

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 sottolinea: nella richiamata sentenza, la Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «*richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi*»

Come rammenta l'Autorità Nazionale Anticorruzione, nell'ambito, da ultimo, del PNA 2019, «fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento,

responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione” .

Prosegue altresì il documento sottolineando che “ l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).”

L'Ateneo, perfettamente consapevole di tali aspetti, ha intensificato le sue attenzioni al tempo del rispetto dei più volte richiamati principi di pertinenza e non eccedenza, in particolare per quei settori della Pagina amministrazione trasparente, dove, a causa dell'elevata numerosità delle informazioni pubblicate e della pluralità di soggetti immissori, più alto era il rischio di una pubblicazione non attentamente vagliata. Ci si riferisce, in particolare, alla pagina di pubblicazione dei contratti di collaborazione e consulenza, il cui flusso, ripensato come descritto nel corso dell'anno, tiene ora in attenta considerazione gli aspetti di protezione della riservatezza dei documenti pubblicati.

La tematica è altresì oggetto delle attenzioni prioritarie del *data protection officer* di Ateneo, con il supporto del quale l'Ateneo si propone di elaborare delle Linee Guida aventi ad oggetto il bilanciamento in questione.

L'Università programma inoltre una formazione specifica sul tema, rivolta ai responsabili di struttura, che dia conto della natura della problematica e delle possibili indicazioni di percorso.

4. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

4.1 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma

Come previsto dal d.lgs. 33/2013, il responsabile trasparenza effettua il controllo sull'attuazione del Programma, tra i quali la verifica l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. In caso di inottemperanza dell'amministrazione, il responsabile inoltra una segnalazione all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione di Ateneo, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina (art. 43, cc. 1 e 5, d.lgs. 33/2013).

Gli inadempimenti sono altresì segnalati dall'ANAC ai vertici politici delle amministrazioni, al NVA e, ove necessario, alla Corte dei conti ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità (art. 45, c. 4, d.lgs. 33/2013).

Peraltro, si fa presente che sia la mancata predisposizione del Programma triennale sia l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione sono valutati ai fini della responsabilità dirigenziale e possono dar luogo a responsabilità per danno all'immagine della amministrazione (art. 46, d.lgs. 33/2013)...

Al fine di garantire supporto al Responsabile circa il controllo da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, le funzioni relative agli "adempimenti in materia di trasparenza amministrativa" sono assegnate al Settore Servizi amministrativi generali, Ufficio Protocollo e Archivio, il quale svolge l'opera di comunicazione coordinamento e raccordo con le unità organizzative singolarmente responsabili dei diversi obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile si avvale, altresì, del diretto supporto della Divisione Infrastrutture e servizi informativi – Ufficio Sviluppo e Servizi Web, al fine di assicurare un pronto aggiornamento del Sito web d'Ateneo.

4.2 Modalità di coinvolgimento degli Stakeholder e risultati del coinvolgimento

L'attuazione della disciplina della trasparenza non si esaurisce con la pubblicazione on line dei dati ma prevede anche altri strumenti per promuovere la cultura dell'integrità e favorire lo sviluppo sociale.

L'apporto partecipativo degli stakeholders si inserisce, infatti, nell'ottica del miglioramento continuo dei servizi pubblici, propria, in primis, del ciclo della performance.

Includere i principali interlocutori significa avviare un processo di confronto che permette all'amministrazione di verificare le aspettative degli stakeholders, effettuare scelte consapevoli e mirate e aumentare la fiducia nei suoi confronti.

In termini generali, poiché il sistema di misurazione della performance deve essere in grado di rispondere a esigenze di rendicontazione sia interne che esterne, da un lato deve generare una serie di informazioni utili ai responsabili delle decisioni per programmare le attività di supporto, dall'altro deve permettere all'Ateneo di soddisfare le richieste di trasparenza e accountability provenienti dalle diverse categorie di stakeholders. Ciò implica la necessità di prevedere contemporaneamente diversi oggetti di misurazione, diversi soggetti destinatari e diversi livelli di progettazione del miglioramento della qualità dei servizi erogati.

Nell'ambito delle iniziative rientranti nel Sistema della Qualità, l'Ateneo di Trieste ha intrapreso in questi ultimi anni un percorso di autovalutazione che si è posto l'obiettivo di analizzare anche la propria capacità di rispondere alle esigenze dei diversi portatori di interesse, primi fra tutti gli studenti. La misurazione dei livelli di soddisfazione dei portatori di interesse viene effettuata attraverso la somministrazione di specifici questionari.

La misurazione dei livelli di soddisfazione espressi dagli studenti, dai laureati e dai docenti, nonché degli enti e delle aziende che ospitano gli studenti per stage/tirocinio, viene organizzata e monitorata dal Presidio della Qualità all'interno del sistema di AQ dell'Ateneo. In quest'ottica, i principali risultati attesi della valutazione di quanto emerge dalla rilevazione delle opinioni degli studenti sono:

- completare l'attività di monitoraggio della qualità della formazione offerta dai CdS e dei servizi di supporto connessi, identificandone sistematicamente punti di forza e di criticità
- migliorare i punti critici che emergono dai questionari nel processo di miglioramento della qualità.

Le tempistiche e i risultati delle rilevazioni sono disponibili alla pagina <http://web.units.it/presidio-qualita/valutazione-della-didattica-e-servizi-supporto>.

Il tema è stato altresì oggetto precipuo della "Giornata della Trasparenza" 2017, i cui interventi sono disponibili alla pagina <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=giotrasp>.

Nell'ottica dell'ampliamento del coinvolgimento con i suoi portatori di interesse l'Università programma di realizzare, anche per il 2020, la "Giornata della Trasparenza", quale momento privilegiato di confronto e ascolto degli stakeholder, dopo alcuni anni, un nuovo Bilancio Sociale.

5. LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Organizzazione della "Giornata della trasparenza 2020"	Misura di trasparenza	31/12/2020	Settore Servizi amministrativi generali/Unità di staff Comunicazione e Relazioni esterne	Giornata realizzata	Si
Realizzazione del Bilancio Sociale di Ateneo	Misura di trasparenza	30/11/2020	Internal Audit	Documento sottoposto agli organi di Ateneo	Si
Formazione sugli aspetti di relazione fra la normativa in materia di trasparenza e gli aspetti di protezione dei dati personali.	Misura di formazione	31/12/2020	RPCT/DPO/Settore Servizi al personale	Numero giornate di formazione	1
Atto regolamentare di disciplina del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato	Misura di regolamentazione	31/12/2020	Settore Servizi amministrativi generali	Invio bozza per approvazione organi di ateneo	Si

6. Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

L'allegato 2 indica il dettaglio degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013, come modificati dal D.lgs. 97/2016, sulla base dello schema fornito dalla delibera Anac 1310/2016.

Lo schema indica, per ogni obbligo, l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione degli stessi e di quelli cui spetta la pubblicazione (cd. "matrice delle responsabilità").

I responsabili delle unità organizzative individuati quali responsabili della trasmissione dei dati sono responsabili della produzione del dato richiesto, della qualità dello stesso (correttezza, completezza, comprensibilità, integrità, rispetto delle tempistiche per l'invio), e del suo opportuno aggiornamento e contestualizzazione.

7. Misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Stante la forte integrazione ottenuta nel corso degli ultimi anni fra i data base di Ateneo, la maggior parte dei flussi informativi e di pubblicazione delle informazioni risultano automatizzati.

Questo ha comportato la revisione di molti workflow informativi, per i quali attualmente, l'inserimento del dato nel gestionale di riferimento, comporta, al verificarsi delle condizioni normativamente previste, la loro pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente. Per i flussi non ancora automatizzati compete al responsabile della struttura di riferimento l'inoltro, alla struttura di supporto al Responsabile della trasparenza, delle informazioni da pubblicare, per il necessario raccordo con l'Ufficio Sviluppo e servizi web che ne cura l'effettiva pubblicazione.

Il prospetto posto in allegato (2), contenente il dettaglio degli obblighi di pubblicazione e la matrice delle responsabilità, è integrato da una sezione in cui si precisa se la pubblicazione delle informazioni segue o meno ad un workflow automatizzato.

8. Misure di monitoraggio e vigilanza a sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

All'interno dell'Ateneo il monitoraggio e l'audit sull'attuazione del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità sono svolti da soggetti interni all'amministrazione e dagli OIV (nel caso dell'Ateneo, il Nucleo di Valutazione).

Il coordinamento ed il monitoraggio interno della pubblicazione dei dati è garantito dal Responsabile della trasparenza con il supporto del Settore Servizi amministrativi generali ed è riferito alla tempestività degli aggiornamenti, al grado di coerenza delle attività condotte dall'Ateneo, rispetto a quanto previsto dalla normativa nazionale in tema di trasparenza e lotta alla corruzione e all'attuazione di tutte le misure indicate nel presente Programma.

Stante l'integrazione fra obiettivi di performance, misure di prevenzione del rischio e obiettivi di trasparenza, il monitoraggio su questi ultimi viene altresì realizzato nell'ambito del più generale monitoraggio degli obiettivi di performance.

A partire dal 2020 si programma di integrare gli audit operativi effettuati dal Servizio Audit con la verifica puntuale del rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.